

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

32

ECONOMIA DI COMUNIONE •
UNA CULTURA NUOVA
Anno XVI • n. 32 • Dicembre 2010 •
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia euro 4 • Autorizzazione
del Tribunale Civile di Roma n.83 del
18-2-95 • Poste Italiane spa -Spedi-
zione in abbonamento postale • DL
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1, DCB Padova
Editore: Città Nuova della
P.A.M.O.M.
Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
Direzione e Amministrazione:
via Pieve Torina, 55 • 00156 Roma
Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)



Festa grande per un nuovo Polo



Diario di
Santa Cruz



L'EdC in
Nord America



LoppianoLab

**Economia di Comunione
una cultura nuova**

Anno XVI • n.32 • Dicembre 2010
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia 4 euro

Editore:
Città Nuova della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
e-mail:
alberto.ferrucci@edc-online.org

Direzione e Amministrazione:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Progetto grafico e impaginazione:
Layout / Panzeri
e-mail: info@layout-design.net

Stampa:
Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23
00148 Roma

Servizio abbonati:
fax 010/581451
e-mail: info@edc-online.org

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Roma n.83 del 18-2-95
Poste Italiane spa -
Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. I, comma I, DCB Padova

Iscrizione al ROC n.5849 del
10/12/2001

Indice

- | | | |
|----|--|----------------------------------|
| 03 | Una voce in un mondo che cambia | <i>Alberto Ferrucci</i> |
| 04 | Amare tutti | <i>Chiara Lubich</i> |
| 05 | Echi dal Consorzio Tassano | |
| 06 | Oltre tutti i muri, una economia di comunione | <i>Luigino Bruni</i> |
| 07 | Il Rapporto EdC 2009/2010 | |
| 08 | Un cammino per tutti | <i>Jean Luis Plot</i> |
| 09 | Diario di Santa Cruz | <i>Ramon Cervino</i> |
| 10 | Intervista a Paco Toro | <i>Isaias Hernández</i> |
| 12 | Credito e Prossimità | <i>Teresa Ganzon</i> |
| 13 | L'universo Russia e l'EdC | <i>Tatiana Minakova</i> |
| 14 | Festa grande per un nuovo Polo EdC | <i>Antonella Ferrucci</i> |
| 16 | L'EdC in Nord America | <i>Joan Duggan</i> |
| 18 | LoppianoLab | <i>Eva Gullo</i> |
| 19 | Economie solidali a confronto | <i>Cristiane Correa da Silva</i> |
| 20 | Tredici nuove tesi EdC | <i>Antonella Ferrucci</i> |
| 23 | Bando per due premi intitolati a "Chiara Lubich" | |
| 24 | Un tour in Brasile | <i>Armando Tortelli</i> |
| 26 | Stages per giovani col sito EoC B2B | <i>John Mundell</i> |
| 27 | Lettere al Direttore | |



La nostra rivista viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunione
Conto corrente: Banca Etica
Codice BIC: CCRTIT2T84A
Codice IBAN:
IT46 U050 1812 1000 0000 0123 169

Il nuovo assetto azionario del Fondo Monetario Internazionale è un segno che il mondo sta davvero cambiando: nato nel 1944 a Bretton Woods per un nuovo ordine economico dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, il FMI ha funzionato per 66 anni come la banca che,

concedendo o meno i suoi prestiti agli stati in difficoltà, esercitava su di essi quella persuasione che una volta era affidata alla brutale comparsa delle cannoniere davanti ai porti di chi non rispettava gli interessi economici dei grandi.

Una voce in un mondo che cambia

Nel nuovo assetto del FMI la comunità europea lascia a Brasile ed India due dei suoi seggi permanenti e la Cina affianca come quote il Giappone subito dopo gli Stati Uniti: il nuovo assetto dovrà essere ratificato dal congresso USA, che però dovrà farlo, se vorrà evitare che il dollaro perda il privilegio di moneta di scambio internazionale, come i vari accordi già in essere tra paesi emergenti fanno prevedere possa avvenire, con grave danno per la economia americana.

Quindi sono ancora una volta i rapporti di forza, piuttosto che la volontà dei governanti di perseguire il bene comune, i veri attori del cambiamento: d'altra parte non ci si può aspettare nulla di diverso, in un mondo pervaso di consumismo, "quella religione - afferma Bruni (pag. 6) - che va molto più in profondità del comunismo o del fascismo, perché ti entra dentro, ti svuota, ti toglie addirittura il bisogno di una vita interiore, la domanda sul senso della vita, e offre anche una certa promessa di eternità: se un certo prodotto si consuma e passa presto, potrò sempre comprarne un altro identico".

L'economia di comunione è stata annunciata nel 1991, ma si può datare dal 1990, quando in una New York, tempio del capitalismo euforico per il crollo

del muro di Berlino, Chiara chiedeva a Dio con i suoi, per il bene dell'umanità, il crollo di un altro muro, quello del consumismo.

In un mondo in cui oggi le nazioni in cui vive la maggioranza delle persone del pianeta ottengono un maggiore peso politico, cambia anche la prospettiva del bene comune: fino ad oggi nell'ottica del consumismo occidentale, metro del progresso, quelle nazioni erano considerate più come potenziali mercati, ragione di preoccupazione per l'immigrazione, oggetto di turismo e nel migliore dei casi destinazione di opere filantropiche; i loro abitanti non erano considerati quasi mai come persone con diritti ed aspettative pari alle nostre, cioè come nostri fratelli.

Se adesso loro possono condizionare tramite il FMI anche i nostri comportamenti, ci rendiamo più conto che bene comune significa il destino non solo di un miliardo e mezzo, ma di tutti i sei miliardi e mezzo di persone che abitano il pianeta.

In questa ottica ci si accorge che i paradisi promessi dal consumismo, se offerti a tutti, non sono realizzabili: i quindici chilometri di atmosfera che circondano il pianeta non contengono abbastanza aria per sopportare che tutti emettano pari anidride carbonica, né consu-

mino gas, petrolio, rame, acqua dolce quanta consumata dagli abitanti delle nazioni industrializzate: e soprattutto l'attuale sistema economico non offre posti di lavoro sufficienti perché i miliardi di giovani di oggi possano costruirsi un futuro.

Quindi prima che si verificano reazioni sociali di portata oggi inimmaginabile, va ripensato il sistema sui cui paradigmi si basano i ragionamenti dei governanti, affrontando finalmente il fatto che dopo l'ultima crisi finanziaria esso si tiene in piedi grazie ad artifici monetari che proiettano nel futuro, tramite sempre maggiori debiti, i fallimenti del passato: le perdite di migliaia di miliardi di dollari del 2008 sono ancora in parte nascoste in titoli tossici non ancora scaduti, e per questo viene offerto denaro facile alle banche sperando che possano fare abbastanza utili da non fallire per essi.

Per ripensare il sistema occorrono occhi nuovi, occorre uscire dalla logica aberrante che per il bene comune si deve consumare; occorre cambiare prospettiva, scoprire vie per sentirsi realizzati anche senza comperare nuovi beni inutili o al posto

di altri beni ancora utili, inventare nuovi lavori per arricchire la socialità e la cultura, sentire la responsabilità del bene comune mondiale.

In questo numero, annunciamo la nascita di una voce per il mondo che cambia: nasce nei pressi di Lisbona il Polo Giosi Guella (pag. 14 - 15), al momento con solo quattro aziende, ma nuova pietra angolare di quella cattedrale che stiamo costruendo nel mondo, fatta di persone che operano in economia (pag. 9-13; 16 -18) unite dalla chiamata a dimostrare che una economia più umana è possibile ovunque.

Una economia di comunione che fa felici e realizzati anche imprenditori non legati al movimento ispiratore (pag.8) e persone che in momenti molto duri della loro vita trovano conforto e gioia proprio nella condivisione anche sul posto di lavoro (pag.5) o persone che vengono ricordate dopo anni per come lavoravano (pag.27). Una cattedrale le cui fondamenta teoriche sono calate al loro posto da giovani e docenti (pag. 19-23) che studiano perché e come applicare, nei vari aspetti dell'economia, le intuizioni ispirate dal carisma dell'unità.

ALBERTO FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

Amare tutti

CHIARA
LUBICH



*Cultura del dare non significa
soltanto dare gli utili,
o dare qualcosa,
dei gioielli, delle terre, delle case.*

Non è quello.

*È quel dare che noi abbiamo imparato dal Vangelo
che significa amare tutti.*

*Quindi, la cultura dell'amare:
amare anche i dipendenti,
amare anche i concorrenti,
amare anche i clienti,
amare anche i fornitori,
amare tutti.*

*Lo stile di vita aziendale
deve essere tutto cambiato,
tutto deve essere evangelico,
altrimenti non abbiamo l'economia di comunione.*

Praga, 30 aprile 2001



Echi *dal* Consorzio Tassano

Un tesoro inatteso

Ho 34 anni, sono fidanzato, sono socio del Consorzio Roberto Tassano, in cui lavoro dal 2001 negli uffici amministrativi. Mi ha sempre attirato lo spirito dell'Economia di Comunione, che nel Consorzio si cerca di mettere in pratica, soprattutto nell'aspetto della "comunione", della famiglia.

Ultimamente ne ho fatto proprio l'esperienza personale. A febbraio, come un fulmine a ciel sereno, senza avvisaglie precedenti, sono stato ricoverato d'urgenza per forti dolori alla spina dorsale. Nel giro di una settimana mi sono trovato senza tutte quelle certezze e sicurezze che credevo fossero un caposaldo della mia vita, cioè a non essere più una persona autonoma, dinamica e quasi mai ferma, come tutti nel Consorzio mi hanno sempre conosciuto.

Ma la cosa più "strana" (la vorrei chiamare dono o miracolo di Dio...), è che dopo il primo momento iniziale mi sono sentito sempre sereno e sicuro che tutto quello che mi stava capitando era sì un'esperienza mia personale, ma che non sarei stato solo a viverla, perché ero certo che la sincera vicinanza dei colleghi del Consorzio mi avrebbe dato forza e coraggio in ogni momento.

Così effettivamente è stato, non solo nei miei confronti, ma anche con i miei familiari. Ricordo i primissimi messaggi che ci siamo scambiati con qualcuno: "Ciao, Andrea. Noi usiamo chiamare 'monete preziose' i nostri malati, un vero 'capitale' di scambio per ottenere provvidenza e grazie, e tu sai che il Consorzio ne ha urgente bisogno!". Rispondo: "Spero di essere come un piccolo 'talento' per il capitale di scambio. Dio sa quanta fiducia riponiamo in Lui e nel mio cuore sono sicuro che non ci abbandonerà. Affronteremo tutto in unità, come una piccola grande famiglia con un immenso cuore. Un abbraccio...".

Questo sentirsi "uno", cioè parte di un gruppo di persone-amici che, al di là delle singole diverse opinioni, sono una grande famiglia che affronta gioie e dolori insieme, mi ha dato quella forza e serenità che non avrei mai pensato di avere. Conosco il Movimento dei Focolari da quasi dieci anni, cioè da quando lavoro per il Consorzio Tassano, ma non credevo di avere accumulato quest'immenso tesoro, costituito dall'amore che in questi mesi mi è stato trasmesso da tutti attraverso un semplice sms o una calorosa telefonata o ancora un'inattesa visita da parte di colleghi e "dirigenti", che hanno sottratto del tempo prezioso per dedicarlo a me.

Infine ho sperimentato una serenità e una sicurezza inaspettate soprattutto affidandomi a Chiara: nel momento di sospensione e di buio della "risonanza magnetica" mi è stato di grande aiuto l'esempio di Chiara Luce di cui avevo letto su Città Nuova, che mi ha dato la certezza che tutto

quello che ci accade è un dono, che l'amore di Dio ha mille sfaccettature e sta a noi coglierne il senso e il fine.

L'avventura non è ancora finita, perché le gambe non camminano ancora da sole e so che sarà lunga riprendersi definitivamente, ma mi sento in "mani" sicure, tra amici veri, in una "famiglia" grande ed unita. Vado avanti seguendo quello che Dio vorrà da me giorno per giorno, forte dello spirito che l'EdC mi trasmette.

Andrea Menini

Dopo LoppianoLab

L'evento LoppianoLab è stato grande, bello, completo, alto. Ho capito in un modo nuovo che l'EdC è nata per molto più che per i soli poveri, la "scusa" che ha spinto Chiara a profetare: "Nascerà un'economia nuova...".

Lo sviluppo dell'EdC nelle azioni concrete, nelle contaminazioni con le realtà umane, culturali, politiche, economiche ed ecclesiali in questi giorni a Loppiano, ha messo ancora di più in luce la attualità di quella profezia.

Gli interventi di quei giorni ci hanno prospettato nuovi, arditi traguardi tutti spiegati nel "già e non ancora": una visione che apre gli occhi "all'oltre", "all'invisibile", ai disegni veri di Dio, che non sono mai piccoli e finiti, ma che per farli grandi ed infiniti richiedono il nostro contributo di collaborazione e di fede.

Se non è ardito dirlo vedo valida questa scusa anche per il Consorzio Tassano, che vent'anni fa ha iniziato a destinare gli utili per i poveri tramite il laboratorio sociale che offre un lavoro a molte persone in vario modo emarginate. Per noi il laboratorio sociale è un aspetto dell'EdC, ma non dice da solo tutta la novità che l'EdC ha portato sulla terra. Nei piani di Dio vi era anche un apporto alla società civile, alle amministrazioni pubbliche ed alla stessa Chiesa, che oggi affronta le nuovissime problematiche degli ordini religiosi, economiche e vocazionali: ci si è ora avviati su una strada nuova, quella della collaborazione con i Carismi degli Ordini Religiosi.

Se il nostro Consorzio vedesse come sua "mission" solo il "laboratorio sociale", se credesse di aver esaurito nei poveri tutta la sua vocazione, non avrebbe colto fino in fondo la profezia di Chiara e dell'EdC. Non ci è chiesto di essere custodi immobili e freddi di un dono, ma portatori della fiamma di un carisma che genera sempre qualcosa di più, che accoglie tutti, per innovare sé e l'altro: a Loppiano ho visto il Carisma dell'unità più che mai in azione, constatando con grandissima gioia quali e quante strade nuove l'EdC sta spalancando all'umanità e alla chiesa.

Portiamo avanti insieme nel mondo queste nuove ed affascinanti sfide.

Franca Linaro



Oltre tutti i muri, *una economia di comunione*

LUIGINO
BRUNI



luigino.bruni@unimib.it

Siamo vicini ai venti anni dell'EdC. In questo anno di preparazione, di memoria e di prospettive può essere necessario, per comprendere il significato e la portata di quanto avvenne a San Paolo nel maggio del 1991, ricordare un fatto che rischia di non ricevere la dovuta importanza nel modo di narrare la storia dell'EdC.

Nel 1990, a poca distanza dal crollo del muro di Berlino, Chiara si recò negli Stati Uniti a visitare la sua comunità di New York. E in quella che era, soprattutto in quel tempo, il centro del capitalismo e della civiltà del consumo, Chiara sentì forte la spinta interiore di pregare e offrire addirittura la propria vita perché, dopo i muri del collettivismo, crollassero anche i muri del consumismo e del capitalismo.

Era crollato il muro di un certo umanesimo della non-libertà, ma perché potesse iniziare l'era della fraternità (tra persone uguali e libere) occorreva anche il crollo del muro del consumismo.

Il consumismo – occorre ricordarlo – è una "religione" che va molto più in profondità del comunismo o del fascismo, perché ti entra dentro, ti svuota, ti toglie addirittura il bisogno di una vita interiore, la domanda sul senso della vita, e offre anche una certa promessa di eternità. Se un certo prodotto si consuma e passa presto, potrò sempre comprarne un altro identico; la mia auto attuale presto diventerà vecchia, ma potrò acquistarne un'altra identica; e con la chirurgia estetica potrò allungare la giovinezza di molti anni, e così via. In un mondo di consumatori non c'è posto per una economia di comunione, perché non si avverte neanche il bisogno di una economia diversa, il bisogno di giustizia e di fraternità.

Quindi se non crolla il muro del consumismo non ci può essere nessuna economia di comunione. Ecco perché la "cultura del dare" è essenziale nel nostro progetto e perché le scuole più importanti che possiamo fare sono quelle rivolte ai bambini, è soprattutto da bambini che ci si forma la cultura.

La crisi che viviamo oggi mostra che i muri del consumismo devono ancora cadere. La crisi non è solo colpa dei finanziari, degli economisti, di chi ha sbagliato i calcoli e gli algoritmi nella gestione dei prodotti finanziari: è anche il frutto avvelenato di uno stile di vita basato sul consumo eccessivo che non è sostenibile (le attuali crisi degli stati mostrano soltanto che la insostenibilità del debito si sta spostando dal settore privato a quello pubblico, ma resta il problema di un Occidente opulento che si è indebitato troppo rispetto alle proprie capacità di reddito).

Il Movimento per una Economia di Comunione continua a ripetere prima, durante e dopo ogni crisi, che vogliamo che crollino anche i muri del consumismo, e lo dice dando vita a nuove imprese, a nuovi imprenditori, e soprattutto creando Poli produttivi, istituzioni di comunione che restano negli anni come un segno di speranza nel futuro. Se non si ha speranza nel futuro non si costruisce un Polo, ma forse si fa un convegno dove tutto, o quasi, finisce con l'applauso conclusivo.

Nei momenti di crisi nascono persone che sanno vedere "cose diverse" perché animate dalla gratuità. La gratuità, questa grande parola dell'umano, ci dice che le cose più importanti della vita sono questioni di occhi, di sguardi.

Quando c'è la gratuità si riesce a vedere "oltre", si inizia già un viaggio al termine della notte, scorgendo nella crisi una opportunità; come Sant'Agostino che mentre crollava l'Impero Romano vedeva soprattutto la nascita di un mondo nuovo, quello cristiano.

È infatti soprattutto durante le crisi collettive che nascono persone con carismi, con il dono di occhi diversi, che sono capaci di mettere in atto le grandi innovazioni, che si mettono a camminare con speranza verso il futuro, proprio nei momenti in cui nessuno si muove perché bloccato dalla paura e dall'incertezza.

In questi momenti i Carismi sono "la speranza" perché vedono oltre e fanno abbazie, imprese, istituzioni, Poli





industriali... E lo fanno come segno, spesso precorrendo i tempi. E quando la vita civile funziona, le istituzioni e la politica rendono universali le innovazioni dei carismatici, dando vita ad una rincorsa fra innovatori e imitatori.

Noi siamo convinti che magari tra dieci, vent'anni sarà normale pensare che le imprese mettano i loro profitti in comunione, e questo capitalismo evolverà in qualcos'altro, anche perché oggi l'EdC profeticamente annuncia e vive una economia di comunione. La comunione, anche in economia, è un segno dei tempi, è già presente nelle attese dell'oggi.

Dopo due secoli di capitalismo incentrato sulla libertà individuale, oggi vediamo che la libertà da sola non basta: la libertà, senza la fraternità, non garantisce nemmeno l'uguaglianza, che era la speranza dei primi economisti moderni.

Oggi il mercato sta aumentando le disuguaglianze. Oggi affermare l'importanza della fraternità in economia è anche un modo concreto per amare e rendere concreta l'uguaglianza: se non c'è la fraternità non c'è neanche l'uguaglianza.

Quando, soprattutto in tempi di crisi, si dà vita ad una impresa EdC si fa un atto di fiducia nella vita, si sta dicendo che è bello alzarsi al mattino per vivere, per andare a lavorare, che la terra avrà un futuro; come chi oggi pianta un seme di una quercia, sa che saranno i suoi figli a goderne, e quindi dice che crede nel futuro.

Arrivederci il 25 maggio in Brasile per il convegno internazionale dei venti anni di EdC: per continuare a credere in una economia di comunione, a viverla, a farla crescere oltre tutti i muri, a piantare alberi che coltivarono oggi e che porteranno frutti domani.

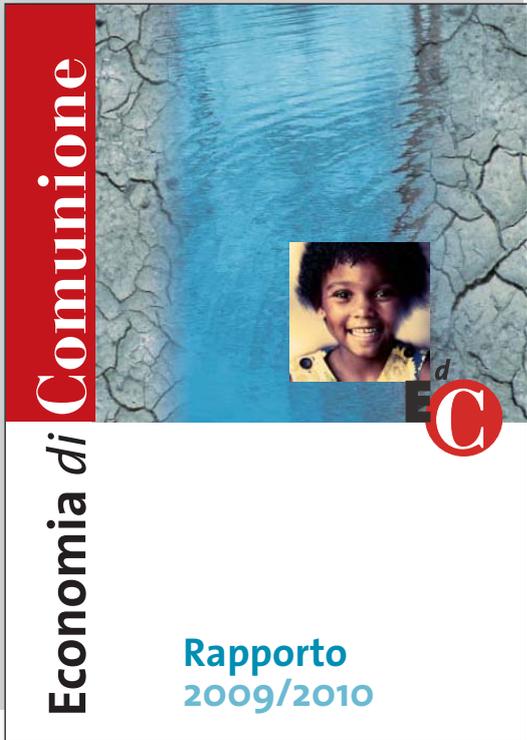


Il Rapporto Economia di Comunione 2009/2010

Tutto un anno di Economia di Comunione. I dati e le notizie riportate sul Rapporto Edc vanno da settembre 2009 a agosto 2010. Ecco perché "Rapporto 2009/2010". Nelle due precedenti edizioni, uscite nel 2008 e nel 2009, il Rapporto Edc aveva dato conto della destinazione degli aiuti (gli utili condivisi dalle aziende e i contributi dei privati), e dei progetti atti a creare nuovi posti di lavoro nelle imprese EdC e a sostenere l'avvio di microimprese.

Se quella parte rimane fondamentale, nel Rapporto 2009/2010 c'è anche molto altro: dai risultati del Censimento delle imprese Edc nel mondo lanciato nel 2009 e conclusosi questa estate, alla diffusione della cultura di Comunione, a partire dall'ultima Enciclica di Benedetto XVI che cita "le imprese civili e di comunione", fino alle presentazioni, ai convegni, alle scuole....

I dati "numerici" sono accompagnati da grafici molto colorati e di immediata interpretazione.



Economia di Comunione

**Rapporto
2009/2010**

Il Rapporto è scaricabile al link:
http://www.edc-online.org/it/pubblicazioni/documenti-pdf/cat_view/223-rapporto-edc-.html

Un cammino per tutti

JEAN-LOUIS
PLOT



Con mia moglie Irene siamo stati colpiti dalla proposta di economia di comunione perché essa propone un cammino che è una risposta ad un problema dei nostri tempi che abbiamo particolarmente a cuore: lo scandalo della povertà e della ripartizione ineguale delle ricchezze nel mondo.

L'economia di comunione ci spinge a "inventare" nuovi modi di funzionamento della nostra azienda che attualmente dà lavoro a tredici persone, mettendo l'uomo al centro e invitando il Signore ad operare in funzione dell'unità che noi riusciamo a costruire nel nostro gruppo, cercando di porre il dono e la gratuità al centro della nostra attività economica e all'operare quotidiano.

Noi non facciamo parte del movimento dei focolari né di alcun altro movimento. Siamo cattolici praticanti, impegnati nella nostra parrocchia. Per incamminarci nella strada dell'economia di comunione non sentiamo il bisogno di essere preventivamente introdotti alla spiritualità del movimento dei focolari: è la proposta dei focolari al mondo, l'economia di comunione, che ci ha messi in cammino.

Questo nostro viaggio di quasi dieci anni ci ha però portato a scoprire la spiritualità dei focolari, il valore del dono e dell'unità tramite cui Gesù si fa presente concretamente in mezzo a noi, e la comunione con "Gesù Abbandonato" nel momento della prova. Un po' alla volta scopriamo con stupore queste radici spirituali, perché il progredire sul cammino della economia di comunione ci porta inevitabilmente a vivere il carisma del movimento.

Dato che l'economia di comunione nel mondo cresce - penso che a questo oggi essa sia chiamata - non si deve aver paura di offrirla come risposta alle domande fondamentali del mondo di oggi, quelle domande che risuonano nel cuore di un gran numero di imprenditori, ben oltre l'ambito dei focolari!

Una apertura al mondo senza perdere la sua identità: l'economia di comunione è inseparabile dalle sue radici spirituali. Essa va dritta allo scopo!

Invece, credo sinceramente che per continuare ad esistere, l'economia di comunione deve crescere e per questo è necessario unire tutti gli imprenditori alla ricerca di un nuovo cammino da percorrere insieme, cammino per cui Chiara ha avuto una intuizione profetica, ma che è ancora in gran parte da scoprire.



Diario di Santa Cruz



RAMÓN
CERVINO

Il venerdì 16 luglio inizia a diventare realtà il sogno che un anno fa abbiamo fatto in questa terra di Bolivia a La Paz, a tremilaottocento metri di altezza: adesso siamo solo ai quattrocento metri di Santa Cruz, ma abbiamo comunque un gran freddo grazie a un 'surazo', una massa d'aria fredda, la più forte degli ultimi decenni, che ha trasformato in una vera ghiacciaia questa città dal clima tropicale umido in cui non esiste il riscaldamento domestico.

Nel pomeriggio del primo giorno, è stata presentata l'EdC ad imprenditori e studiosi e alla comunità locale; il Seminario ha avuto inizio il giorno dopo, coordinato da Santiago Nishisawa, della commissione EdC della Bolivia. Erano presenti 31 boliviani e molti partecipanti da Messico, Ecuador, Paraguay, Cile, Perù con un folto gruppo dall'Argentina, tra cui quattro provenienti da Santa Maria di Catamarca, la piccola città nelle Ande del nord Argentina, nella valle Calchaquí, la prima città del cono del sud America in cui è arrivato l'ideale di Chiara.

Dalla Spagna è giunto l'imprenditore Paco Toro, fondamentale per comprendere il recente sviluppo di EdC in Bolivia, assieme a Javier Espinosa, presidente della Associazione EdC della Spagna, con cui avevo ideato questo incontro e Luigino Bruni, il nostro invitato speciale.

Il programma era aperto, molta è stata la comunione di esperienze di imprenditori e aziende della Bolivia, del Tinku Kamayo di Santa Maria e dell'azienda di Paco Toro, in cui si toccavano con mano i frutti della scelta di EdC come stile di vita.

Nel dopo cena si è tenuto uno spettacolo di danze tipiche della Bolivia, con la partecipazione, quale mago, dell'equatoriano Galo Pozo, che ha sorpreso tutti sottolineando nei suoi numeri i temi trattati nel seminario, come la distribuzione degli utili.

Luigino Bruni è intervenuto in vari momenti e la domenica ha parlato del perdono e della benedizione, della ferita che spesso sperimentiamo quando decidiamo di instaurare un rapporto profondo con l'altro e come questa ferita si trasformi in benedizione, sottolineando che non c'è benedizione senza ferita. Un momento di comunione profonda, direi straordinaria.

È difficile descrivere quanto abbiamo vissuto. Molti erano giunti superando molte difficoltà, e senza dubbio per tutti è stata una esperienza luminosa, gioiosa e innovatrice, di profonda comunione.

Abbiamo vissuto la realtà della EdC latinoamericana di lingua spagnola, e sognato assieme una scuola per i giovani, una scuola virtuale, un gruppo di formazione itinerante per aiutare le realtà più deboli, una commissione della Bolivia a servizio dei progetti per tutte le nazioni latino americane.

Il lunedì abbiamo visitato a 40 km da Santa Cruz la scuola asilo La Guardia, che si è sviluppata in modo impressionante, ed anche il panificio avviato due anni fa da Jorge, al quale rimangono da restituire ad EdC solo poche rate del prestito ottenuto per l'investimento iniziale. Adesso cerca un consulente in marketing per una analisi dei prodotti da immettere sul mercato.

Dopo questa esperienza in Bolivia, l'EdC scoprirà nuove vie. Con la sua iniziativa di tre anni fa di utilizzare gli utili della sua azienda per progetti in Bolivia, Paco Toro ha scelto di percorrere una strada che all'inizio sembrava discutibile ma che il tempo ed i risultati hanno dimostrato valida.

Luigino Bruni ha confidato di aver trovato molta vita e di aver fatto una esperienza profonda, scoprendo nuove prospettive: "per i frutti sperimentati questi sette giorni mi sembrano settanta volte sette: del Tuo Spirito, Signore, è piena la terra".

Per me questa esperienza ha significato una vera trasformazione, una comprensione nuova, una profonda ed aperta comunione, un momento d'intensa luce. Ho goduto della freschezza del carisma, mi sono riscoperto "Opera di Maria", presenza di Maria nella storia.

Adesso dobbiamo condividere con tutti questi sogni e lavorare per generarli. Il primo appuntamento sarà la Summer School per i giovani, dal 17 al 22 gennaio, nella cittadella argentina Mariapolis Lia.



ramoncer@arnet.com.ar



Paco nel 1972, a due anni dal matrimonio con Lola e già con i primi due figli, decide di avviare una azienda di distribuzione di prodotti chimici per la agricoltura e si trasferisce a Jaen, nella provincia spagnola che vanta 600 milioni di

ettari di uliveti ed è la prima produttrice di olio d'oliva del mondo. Paco e Lola nel 1994 aderiscono con la loro azienda al progetto EdC.

Intervista a Paco Toro

ISAIAS
HERNANDO



isaias@hernando.es

Paco, perché avete aderito?

Quando Chiara ha lanciato il progetto ho provato una grande gioia, mi si apriva l'orizzonte di un impegno molto concreto di tipo sociale, etico, umano. Allora non solo la nostra azienda era cresciuta, ma anche la famiglia, con sette figli, alcuni all'università, con tante spese. Ci siamo impegnati in EdC come una nostra risposta a Dio Padre di tutti e che tramite il Vangelo ci interpellava: "chi dice di amare Dio ma non ama i fratelli è un bugiardo"

Cosa vi ha dato l'EdC?

Una dimensione nuova e più grande: anche prima cercavo di fare le cose davanti a Dio, ma poi ho trovato una dimensione più soprannaturale: non lavoravo più solo per la mia famiglia, ma per una famiglia più grande con cui condividere anche i frutti del lavoro. Così il cuore si dilata, l'umanità è più vicina e ci si sente più figli di Dio e più fratelli di tutti, sia quelli che sono lontani che quelli che sono vicini e fanno parte o collaborano con l'azienda.

Raccontaci qualche fatto.

Una volta un cliente importante voleva ordinare prodotti per i suoi uliveti del valore di 8.000 dollari. Essendo una stagione molto secca, prima di consegnargli i prodotti sono andato a visitare la sua tenuta e mi sono accorto che i fiori dei suoi alberi erano troppo deboli per portare buon frutto: così gli ho sconsigliato di non spendere tutti quei soldi che sicuramente in quell'anno non avrebbe recuperato.

Lui è rimasto sorpreso: "ha fatto 200 chilometri per perdere una vendita?"

Un altro cliente mentre eravamo insieme in macchina una volta mi ha detto: "non so che mi succede, con te: non solo credo a tutto ciò che mi dici, ma anche lo faccio, perché sento che non sei capace di ingannarmi". Gli ho risposto: "hai ragione, se inganno te, inganno me stesso e tutto ciò in cui credo".

L'anteporre le persone, i clienti, i rapporti ai soldi, non incide sui risultati? Come va l'azienda in questo periodo di crisi?

Nel 2009 abbiamo venduto il 30 % in meno degli anni precedenti, ma abbiamo chiuso il bilancio in positivo. Quest'anno la situazione è simile, i margini commerciali sono piuttosto stretti e dobbiamo innovare.

Assieme ad un altro distributore abbiamo creato con un nostro marchio una linea di nutrienti per l'agricoltura, così possiamo migliorare i margini.

Un centro di sperimentazione statale ha studiato un nostro prodotto per tre anni, dimostrando un incremento fino al 30% della produzione di olio d'oliva.

Oggi lavorano con noi quattro ingegneri agronomi, due laureati in economia, un amministrativo, un magazzinoiere ed un addetto alla distribuzione: offriamo un servizio di consulenza tecnica molto apprezzato.

I tecnici sono molto motivati, si identificano con l'azienda perché vedono che i criteri tecnici prevalgono su quelli puramente economici.

Questo produce anche un effetto inatteso: una percentuale sempre più alta di clienti non mi chiede neanche i prezzi: quando consiglio loro di fare un trattamento, mi dicono semplicemente di inviare i prodotti.

Così, mentre metà delle aziende nate assieme alla mia ed altre nate dopo hanno chiuso, noi abbiamo buoni risultati. Il nostro commercialista afferma che dichiariamo al fisco un profitto più alto di quello di altre aziende del settore.

È curioso come, in un'economia così competitiva, alcune aziende falliscano pur avendo tagliato tutti i costi possibili e avendo eluso le imposte, mentre altre pagando stipendi più alti, tutte le tasse e contribuendo all'EdC vadano avanti, anche con una certa solvibilità.

Per molti anni hai condiviso utili che per una azienda della vostra dimensione sono molto consistenti, da 40.000 a 60.000 euro all'anno, pur avendo sette figli e tredici nipoti. Non sarà stato sempre facile armonizzare questi due mondi...

Non è stato facile. Non posso dimenticare quando mia figlia prima di sposarsi voleva acquistare assieme al fidanzato un appartamento. I loro risparmi ed il mutuo che la banca avrebbe concesso non erano sufficienti, mancava una cifra pari alla metà di quanto avevo destinato all'EdC.

Per noi è stato duro rimanere fedeli all'impegno preso e fidarci dell'amore di Dio. Era comprensibile che nostra figlia volesse evitare di pagare un affitto, ma le persone



aiutate da EdC ne avevano più bisogno. Esse non sono mie figlie umanamente, ma lo sono davanti a Dio; credo che per questa via l'EdC eliminerà quella corona di spine che ha spinto Chiara Lubich a lanciare il progetto.

Non ti sei domandato se era giusto "danneggiare" i tuoi figli per favorire persone che neanche conoscevi?

Questa domanda per un po' mi ha inquietato, poi ho trovato una risposta: mio dovere è preparare i miei figli a cavarsela nella vita e ad essere responsabili. Tante volte proteggendo i figli più del necessario invece di aiutarli facciamo loro danno, perché se non insegniamo loro a condividere, essi rimangono atrofici e dipendenti. Gli aiuti non necessari quasi sempre producono atrofia. Anche in questo senso l'EdC mi ha dato una mentalità più universale, equilibrata e matura per affrontare la vita. Dopo un po' di tempo abbiamo aiutato non solo questa figlia ma tutti i nostri figli ad acquistare l'appartamento, ma senza ridurre il nostro contributo all'EdC. Voglio anche chiarire che i contributi li versiamo anche se non abbiamo una sufficiente liquidità. Per acquistare i prodotti che abbiamo a magazzino, dobbiamo chiedere finanziamento alle banche e se aspettassimo di avere liquidi in banca per versare i contributi, non li versemmo mai.

Dal 2007 la forma dei tuoi contributi all'EdC è cambiata. Hai cominciato a promuovere in Bolivia nuove aziende per creare posti di lavoro. Come mai?

Quando si descriveva il modo utilizzato per distribuire i profitti del progetto EdC, avevo l'impressione che la parte destinata alla formazione di uomini nuovi venisse interpretata solo come un aiuto alle strutture del movimento dei Focolari, ed anche l'aiuto ai poveri mi sembrava fatto in modo un po' assistenziale; quando io penso che, a meno che non si tratti di persone malate, l'aiuto continuato è negativo e produce atrofia, si perde lo stimolo a superarsi e spesso si ha anche una diminuzione della autostima.

Tutto questo mi sembrava un freno per lo sviluppo dell'EdC. Chiara aveva lanciato l'EdC vedendo la corona di spine, la corona di favelas attorno alla città di San Paolo. Aveva chiesto di avviare imprese per creare ricchezza e posti di lavoro per aiutare queste persone ad uscire dall'indigenza. E questo ci sembrava che doveva essere il primo punto di riferimento per noi.

Quindi sei andato in Bolivia...

Non è stato così semplice. Ho iniziato consultando in Cile i responsabili del Movimento per il Cile e Bolivia, esprimendo la forte esigenza di realizzare una EdC di maggiore portata, ed abbiamo chiesto luce per trovare la strada e le forze per percorrerla.

Finalmente con Lola nell'agosto del 2007, siamo arrivati in Bolivia, dove siamo stati accolti molto bene e la conferma di essere sulla strada giusta la abbiamo trovata nei tanti bambini in strada perché i loro genitori lavoravano in Spagna.

In Bolivia abbiamo avuto tre incontri importanti: il primo per conoscerci e ci siamo sentiti come a casa nostra; il secondo per esporre il progetto che avevamo in mente: prestare soldi per finanziare l'avvio di aziende produttive; il terzo per vedere insieme come portare avanti il progetto.

Questi finanziamenti, come vengono gestiti?

Abbiamo creato una commissione di quattro persone per valutare i progetti e stabilire le condizioni del prestito in funzione della fattibilità del progetto, del numero di posti di lavoro creati, della necessità di formazione professionale, del tempo di restituzione del prestito.

Il rapporto con i membri della commissione locale è stato continuo tramite la posta elettronica, ma i veri protagonisti di questa esperienza in Bolivia sono loro.

Sei tornato diverse volte in Bolivia, l'ultima volta a luglio di quest'anno per partecipare al congresso di Santa Cruz de la Sierra. Puoi dirci qualcosa sullo stato di avanzamento del progetto dal 2007 ad oggi?

Sono venuto varie volte, alcune con Javier Espinosa. Il progetto va avanti e si consolida: oggi ci sono sette aziende in funzionamento e altre due in fase di studio. L'esperienza fatta ci consiglia di aggiungere nuovi criteri, come il garantirsi che chi viene aiutato assicuri copertura sanitaria ai dipendenti, e come nominare la commissione locale...

Abbiamo anche visto che occorre migliorare la comunicazione sulla destinazione degli utili degli altri imprenditori che contribuiscono al progetto EdC e malgrado le iniziali difficoltà siamo molto felici del rapporto e dell'intenso dialogo con la Commissione Internazionale dell'EdC, che ci ha aiutato a comprendere meglio l'EdC e ha fatto crescere la fraternità e la comunione fra di noi, progettando verso l'esterno il pensiero di Chiara e dilatando ancora di più i nostri cuori.

Paco Toro



L'esperienza del microcredito ispirata da economia di comunione dimostra che il rapporto personale tra funzionari e clienti è un elemento fondamentale per il successo e lo sviluppo del settore.

Credito e prossimità

TERESA
GANZON



tmganzon@gmail.com



Il Bangko Kabayan (BK) è una banca rurale fondata nel 1957 in una piccola città in Batangas, una regione a circa 120 km a sud di Manila, nelle Filippine: fino al 1991 è rimasta una piccola realtà con una sola filiale, poi la seconda generazione della famiglia proprietaria, seguendo il paradigma di economia di comunione, ha deciso di far crescere l'impresa, per essere al servizio di una comunità più ampia e per generare maggiori profitti da condividere con chi ne ha bisogno.

Il vantaggio competitivo di BK sulle banche commerciali più grandi è sempre stato la sua conoscenza del mercato locale ed un approccio altamente personalizzato nello sviluppo dei servizi bancari. Tutti i dipendenti della banca sono conosciuti nella comunità locale: i clienti, vecchi e giovani, sono chiamati per nome ed i cassieri hanno rapporti amichevoli con chi viene a versare o prelevare.

Le richieste di prestiti o di dilazioni dei pagamenti sono sempre accompagnate da lunghe conversazioni sulla situazione familiare dei clienti, che esprimono le loro esigenze ed i motivi per cui non possono soddisfare le scadenze regolarmente.

Vengono concesse molte dilazioni e si accettano pagamenti diversi da quelli previsti, anche se questo significa ricalcolare più volte il piano di ammortamento, spesso spiegandolo con calcoli manuali.

Nel 2000 il Bangko Kabayan ha iniziato ad offrire servizi di microfinanza, adottando il modello Grameen che prevede prestiti a favore di gruppi di donne imprenditrici, responsabili tra di loro in modo solidale e sussidiario; esse prevedono rimborsi settimanali, accumulo di risparmio e formazione di un fondo comune di sviluppo.

Successivamente l'associazione nazionale delle casse rurali ha introdotto assieme all'USAID l'erogazione di micro-prestiti individuali in cui ogni funzionario segue personalmente il richiedente, lo consiglia e ne controlla i pagamenti settimanali; questo approccio, più vicino alla cultura bancaria, non richiede di organizzare gruppi o riunioni settimanali.

A dieci anni dall'introduzione dei servizi di microfinanza, il Bangko Kabayan ha circa 9000 clienti di questo tipo ed ha erogato nove milioni di dollari; ha indotto 1,7 milioni di dollari di risparmio da parte dei suoi clienti dimostrando, soprattutto ai clienti stessi, la loro capacità di risparmio.

La chiave del successo del programma è un solido rapporto con i clienti, non solo da parte dei funzionari che si occupano dei prestiti, controllandone settimanalmente i pagamenti: i responsabili delle filiali, pur gestendo una miriade di compiti, accolgono ogni gruppo che arriva per ottenere un prestito, lo ascolta ed incoraggia: visitando i

clienti, nei momenti di crisi sia della loro impresa si tiene anche conto della loro situazione familiare, per cercare di aiutarli a tornare in pista.

La direzione ha imparato ad ascoltare le esigenze dei clienti della microfinanza, scoprendo in questo settore un potenziale di rendimenti più elevati se si offrono servizi finanziari adeguati.

Il contatto frequente con i clienti, la frequenza dei rimborsi e l'elevato numero delle transazioni, proprio del microcredito, comportano un maggior costo di gestione, per cui gli interessi applicati sono superiori a quelli dei prestiti garantiti. Negli ultimi anni si sono effettuate varie ricerche per ridurre il costo di gestione dei servizi per i poveri e per clienti che abitano zone difficili da raggiungere e sono stati sperimentati anche servizi tramite telefono cellulare. A volte però le reti telematiche sono insufficienti e mancano centri per lo scambio di moneta cartacea; inoltre viene a mancare il rapporto personale con il funzionario e spesso persiste il timore che il denaro, se trasmesso per telefono, possa perdersi nell'aria.

Una banca commerciale con una azienda telefonica dello stesso gruppo, ha annunciato prestiti via cellulare, ma a dimostrazione delle molte sfide ancora aperte nulla si è ancora realizzato.

Negli ultimi cinque anni il fattore prossimità, che è un caposaldo del paradigma della economia di comunione, ha avuto l'effetto di contenere l'espansione del Bangko Kabayan all'interno della provincia di Batangas.

Infatti invece di estendere i servizi esistenti ad un'area geografica più vasta, si è scelta una strategia di saturazione, cioè di offrire un maggior numero di servizi ad un minore numero di clienti. Così, mentre il giro di affari negli ultimi dieci anni ha continuato a crescere, il numero di clienti non è cresciuto nella stessa proporzione; è invece cresciuto il numero di prodotti finanziari disponibili per i suoi micro-clienti storici: prestiti per capitale circolante, per gli studi, micro prestiti per la casa ed ultimamente anche micro-assicurazioni.

In un'era di forte concorrenza e anche di possibile inquinamento del microcredito, la scelta di consolidare i rapporti esistenti con i clienti storici ha forse contribuito a rendere speciale la microfinanza del Bangko Kabayan.



L'universo Russia e l'EdC

TATIANA
MINAKOVA



mimkazgid@mail.ru

I 142 milioni di cittadini russi vivono su un territorio che corrisponde a oltre l'undici per cento delle terre emerse del pianeta e che si estende dall'artico al tropico, con temperature che vanno da più 45 a meno 71 gradi centigradi.

È un territorio coperto per il quaranta per cento da foreste, in cui operano dieci grandi città di oltre un milione di abitanti, con la capitale Mosca che di abitanti ne conta quindici milioni ed in cui arrivano ogni giorno, per lavoro, altri cinque milioni di persone.

Il sessanta per cento del territorio è utilizzato per l'agricoltura con un tempo utile per le coltivazioni di soli tre mesi, contro i nove mesi di Europa e USA.

Sotto il profilo religioso, due terzi della popolazione è di religione ortodossa, il quindici per cento è musulmano, con minori percentuali per altre religioni.

Le piccole e medie imprese, assenti nella precedente economia pianificata, negli ultimi venti anni si sono moltiplicate e sono diventate uno dei fattori più importanti del sistema economico.

Durante l'economia pianificata, il quasi quaranta per cento delle grandi aziende pubbliche avevano creato attorno a sé delle nuove città, le quali dipendevano dall'azienda non solo per i posti di lavoro, ma anche per le scuole, gli asili, gli ospedali, i centri sportivi, i cinema, le biblioteche, i sanatori, ed ogni altra necessità sociale. Con la introduzione nel 1987 della "perestrojka" si apriva la possibilità di creare cooperative ed imprese private anche con soci esteri, e con il crollo nel 1991 dell'URSS si avviavano le privatizzazioni adottando una economia di mercato basata su un capitalismo che cancellava ogni precedente principio di solidarietà, e la figura dell'azienda come bene sociale che provvedeva alle persone ed al territorio.

Grazie alla unicità delle condizioni geografiche, demografiche, sociali e culturali, si può dire che si sta andando verso un modello russo dell'economia di mercato sociale, caratterizzato da un intenso sviluppo economico e da consistenti investimenti nella formazione del capitale umano.

In Russia oggi non esistono ancora aziende che aderiscono al progetto di economia di comunione, forse anche perché non esiste ancora una struttura minima in grado di diffondere il progetto nei settori economici del nostro grande paese.

Si è però già in contatto con imprenditori, professori universitari e studiosi in economia interessati ad approfondire l'approccio scientifico del progetto e, ad al-

cuni di essi, ultimamente Alberto Ferrucci ha presentato il progetto in un incontro nella capitale, mentre un altro incontro è stato tenuto a San Pietroburgo, su richiesta di una parrocchia ortodossa interessata a gestire la sua vita economica secondo i valori e principi di economia di comunione.

L'economia di comunione sembra proprio adatta al modo di concepire l'economia del nostro paese, alla sensibilità della sua gente ed alla sua storia negli ultimi cento anni.

Sempre più infatti gli imprenditori si rendono conto che, per affrontare con maggiore efficienza le complessità del mondo moderno e le esigenze dei consumatori e per innescare un maggiore sviluppo approfittando delle opportunità offerte dal presente alto valore delle risorse naturali di cui la Russia è ricca, è necessaria una svolta radicale verso una gestione che tenga conto dei principi della responsabilità sociale dell'impresa e della economia di comunione.

Il primo obiettivo del presente del nostro Paese, è la nascita di imprese in grado di trasformare in loco e con tecnologie moderne, le tante materie prime disponibili producendo beni e servizi di qualità: per questo non mancano tanto i finanziamenti, quanto i tecnici specializzati, non più formati - nelle nuove generazioni - a causa della chiusura, nel momento del cambio di regime, di molte scuole tecniche.

Nuove aziende di economia di comunione potrebbero dedicarsi contemporaneamente alla formazione tecnica, alla formazione dei giovani ad una cultura di comunione, non distante dalla cultura del popolo russo, ad esempio dedicandosi alla realizzazione di infrastrutture economico sociali, quali centri d'affari e finanziarie per lo sviluppo, dedicate all'utilizzo efficace delle risorse delle nostre undici grandi regioni economiche.

Le aziende russe che dovessero aderire al progetto EdC potrebbero diventare un esempio di gestione ed incubatrici di questo modello nelle varie regioni del Paese, diffondendo un modello di efficienza che non tiene conto solo della redditività economica, ma anche delle ripercussioni sociali e della stabilità dello sviluppo; creando posti di lavoro e migliorando le condizioni di vita, facendo contemporaneamente rinascere i valori sociali e cristiani nell'impresa.



Inaugurato il 6 novembre il Polo EdC
del Portogallo dedicato a Giosi Guella

Festa grande per un nuovo Polo EdC

ANTONELLA
FERRUCCI



info@edc-online.org

Il 6 novembre in Portogallo è una bellissima giornata di sole. Siamo nel pieno dell'estate di S. Martino, il clima è mite ed il cielo ha una luminosità del tutto particolare. Sembra che questa terra senta che oggi è veramente un giorno speciale e si unisca nel far festa. Arrivando alla Cittadella Arco Iris, sede del nuovo Polo Giosi Guella, si percepisce un'aria di attesa per l'evento grande che qui sta per accadere. Sì, perché questo Polo è stato senz'altro "lungamente atteso", da quando nel 2000 un gruppo di imprenditori di EdC sentì di dover acquistare un terreno nelle immediate vicinanze della cittadella per costruire il Polo dell'Economia di Comunione portoghese. Da allora, 10 anni e tante difficoltà da superare, con determinazione e costanza, ma oggi siamo finalmente qui ad aprire le porte della casa degli imprenditori EdC del Portogallo.



Dalla commissione Internazionale sono presenti Leo Andringa, Luigino Bruni ed Alberto Ferrucci. Il programma si apre con una mattinata di formazione EdC per imprenditori, studenti e persone interessate ad EdC, venute da tutto il Portogallo. È il momento per mettere in luce alcune riflessioni nate ripartendo dal 1991, quando Chiara Lubich ebbe l'intuizione di EdC e la lanciò in tutto il mondo. Si capisce che se Chiara ha collocato i Poli nelle Cittadelle è perché non aveva come unica finalità quella di risolvere la povertà delle favelas di S. Paolo. Chiara voleva cambiare la cultura economica: se infatti la povertà è sempre esistita nella storia dell'umanità, oggi ci sarebbero le risorse per risolverla e lo scandalo è che non si faccia nulla in questa direzione. Le cittadelle sono i luoghi in cui l'amore reciproco vissuto fa crescere una cultura della fraternità, e per questo sono anche i luoghi dove testimoniare che fare economia in un modo diverso è possibile. Quando sorge un Polo, nasce con questa vocazione di "laboratorio di una economia nuova". La mattinata trascorre con esperienze degli imprenditori, la presentazione della figura di François Neveux che ha commosso molti dei presenti, la presentazione del Rapporto EdC 2009/2010 in fase di stampa ed un bel dialogo con la sala.

Nel pomeriggio sono presenti circa 250 persone, tra cui alcune autorità locali e nazionali, il sindaco di Alenquer (il comune che ospita la cittadella), docenti universitari e alcuni parlamentari. Il programma si svolge con solennità: il saluto dei responsabili della Cittadella Arco Iris, l'introduzione di Luigino Bruni, l'intervista di Luis Felipe Coelho ad alcuni imprenditori che hanno installato le prime aziende al Polo Giosi, la Ecnal, la 18.20 Sagec e la RedCap. L'apprezzato intervento di Manuela Silva, economista che da anni studia e apprezza EdC, ha sottolineato l'importanza vitale di questa realtà, mettendo in luce la visione profetica di Chiara Lubich. "Quando l'Economia di Comunione è messa in pratica - ha affermato - è destinata ad essere luce che arriva lontano, come un faro nel buio della società moderna".





Proprio poco prima di recarsi in una sorta di "processione" al Polo, collocato poco distante, una inattesa sorpresa, un collegamento video via Skipe con il Polo Lionello Bonfanti di Loppiano. La presidente Eva Gullo ha fatto gli auguri a tutti per questo momento così importante dell'EdC in Portogallo: "Pensando a questo collegamento un imprenditore del Polo mi ha ricordato una frase che Chiara Lubich ha detto qui al Polo Lionello quando non era ancora nato, quando c'era solo il progetto: 'una luce in mezzo alle tenebre, per quanto piccola sia, si vede anche da lontano'. Allora noi vogliamo dirvi che qui, in Italia, vediamo la vostra luce, siamo illuminati dalla luce che arriva dal polo Giosi Guella del Portogallo, e in questa luce, nella scia di luce che ci guida e ci sostiene, vi abbracciamo tutti, vi mandiamo il nostro grazie di cuore perché ci siete e i nostri più grandi auguri per tutto quello che farete".

Infine la festa vera e propria di inaugurazione al Polo, con la targa "Polo Giosi Guella" comparsa sotto al drappo che la celava per mano del sindaco, la visita ai locali del Polo e alle aziende in un'ora di festa semplice ma gioiosissima. Partiamo dalla Cittadella Arco Iris con la certezza di aver partecipato ad un momento storico per il Portogallo e per l'EdC nel mondo.



L'EdC in Nord America

JOAN
DUGGAN



eocassoc@aol.com

Volendo fare il punto sul progetto economia di comunione nel Nord America, ci verrebbe spontaneo andare subito a controllare il numero delle aziende, i loro fatturati, quante persone aderiscono alla Associazione EdC, quali prospettive abbiamo riguardo all'avvio del nostro polo industriale. Eppure questi dati ci svierebbero.

Per una persona che vive lo stile della economia di comunione, un progetto che è nato da un carisma, non è molto importante che si lavori in un'azienda o che se ne possieda una, oppure se si facciano acquisti da aziende EdC o se invece ci si prenda semplicemente cura della propria famiglia.

Luigino Bruni così rispondeva ad una nostra domanda: "I carismi hanno tempi lunghi, anche di secoli: se crediamo che l'economia di comunione nasce da un carisma, dobbiamo renderci conto che essa è ancora nella prima mezzora della giornata del suo sviluppo: sono certo che i giovani presto daranno vita a nuovi tipi di aziende, che non seguiranno la forma classica di imprenditore - dipendente, aziende con strutture giuridiche innovative dell'economia di comunione. Dobbiamo avere pazienza...".

L'economia di comunione del Nord America è certamente nella sua prima mezzora. L'intero continente è affidato ad una Commissione di sei membri, che vivono distribuiti dalla costa Est a quella Ovest e che in qualche modo rappresentano tutti gli attori di una impresa. Anche le imprese sono distribuite in tutto il continente, una per ogni milione di chilometri quadrati di territorio: sono come dei semi, che se non riflettessero in modo autentico l'ispirazione originaria dell'EdC non avrebbero valore.

Grazie al crescere dei rapporti tra tutti, stanno però iniziando a nascere nuove imprese: nell'economia di comunione i rapporti sono fondamentali e la possibilità di condividere problemi e successi quotidiani in momenti di fraternità e di crescente unità, costituisce la loro forza.

Due anni fa abbiamo inserito nella commissione uno di quei giovani che Bruni si auspica diventino i catalizzatori in grado di realizzare una nuova forma di impresa, propria dell'economia di comunione: è stato un inserimento che ha ampliato i nostri orizzonti e ci ha arricchito. Ultimamente un partecipante all'incontro 2008 ci ha fatto sapere di aver sentito di dover riscrivere lo statuto della propria azienda, impostandolo sullo schema organizzativo proposto per le aziende EdC.

È nostra cura tenere le imprese collegate tra loro e con noi tramite email, teleconferenze trimestrali ed aggiornamenti. La partecipazione agli incontri annuali è cresciuta anche in profondità, con contributi di imprenditori, persone nel biso-





gno, professori universitari, giovani studenti e stagisti: l'argomento del 2010 è stato: "Come gestire una azienda centrata sulla persona".

Negli ultimi cinque anni è notevolmente aumentato in tutto il paese il numero di richieste di seminari e corsi in varie università: eventi che suscitano rapporti e scambi, non solo tra e con le imprese ma anche tra studiosi. In essi gli studenti sottolineano in particolare la speranza per il futuro che il progetto EdC fa intravedere.

Il programma di stage EdC avviato dalla Mundell & Associates coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di stagisti e imprese. Esso offre ai giovani l'opportunità di lavorare in una impresa di economia di comunione e acquisire una preziosa esperienza di lavoro, offrendo un loro contributo all'azienda.

Dal punto di vista della formazione, una università del Texas ha inserito tra i suoi corsi un corso sull'economia di comunione, che ormai è arrivato con successo al quarto anno. Da esso sono nati molti progetti, vari siti web, chat, giochi, video ed altro ancora.

Il dialogo con il mondo accademico si è molto ampliato quando nel giugno 2009, Papa Benedetto XVI ha pubblicato la enciclica *Caritas in veritate*, in cui al n. 46 menziona l'economia di comunione. Questo fatto in Nord America ha suscitato molto interesse ed è per questo che all'incontro annuale 2009 hanno partecipato molte persone nuove, che hanno animato due vivaci tavole rotonde, una che affrontava gli aspetti teorici dell'enciclica ed un'altra che affrontava l'aspetto aziendale.

"Qui c'è qualcosa di speciale": questa è stata la ragione della partecipazione di una di quelle persone al congresso 2010, per la prima volta tenuto a Washington presso la Università Cattolica d'America, che ha sponsorizzato ed ospitato l'evento, dimostrando anche un chiaro interesse alla collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

Negli ultimi due anni, due professori di due università hanno portato avanti un progetto di studio sul tema: "Come le aziende dell'EdC del Nord America svolgono i loro affari?" Da quattordici aziende essi hanno raccolto i risultati di dodici sondaggi, che hanno integrato con visite in azienda e colloqui di gruppo con i loro proprietari.

Nelle loro prime note essi definiscono le pratiche commerciali EdC come "culturali ed organiche" e quelle riguardanti le risorse umane "abbastanza sofisticate, nuove, rare, ma non senza precedenti". I risultati di questi studi saranno raccolti nel libro "Semi nella Parete: Prassi Commerciali dell'Economia di Comunione". Nel mese di ottobre 2010 siamo stati invitati a partecipare allo show radiofonico blog dei musulmani americani 360: è stato un momento ricco di dialogo e scambio, che contribuisce al dialogo interreligioso ed alla costruzione della fratellanza universale.

L'EdC in Nord America è in fermento. Luigino Bruni ha commentato: "Non possiamo pensare di portare avanti l'economia di comunione come se dovessimo realizzare un piano aziendale, dove prima si formula un progetto che poi si mette in pratica". Siamo solo all'inizio. Continueremo a vivere, ascoltare, dialogare e costruire rapporti, consapevoli di essere tra quei semi che, o sono riflessi autentici dell'ispirazione originaria o non sono nulla.



LoppianoLab

EVA
GULLO



eva.gullo@edcspa.com

Cittadella internazionale di Loppiano, Polo Lionello Bonfanti, Istituto Universitario Sophia, Gruppo editoriale Città Nuova, soggetti con identità diverse hanno dato vita ad una realtà nuova 'LoppianoLab', nata dal confronto su tematiche che ci riguardano: le sfide poste in essere dalla crisi economica, culturale ed educativa.

Dal 16 al 19 settembre a Loppiano si sono svolti quattro giorni di meeting, tavole rotonde, dibattiti ed esposizioni aziendali.

LoppianoLab ha così costituito una chance, per l'opportunità di interagire fra i quattro promotori e una sorpresa, toccando con mano quanto la gente sia interessata ed impegnata in prima persona a costruire una società animata dalla partecipazione, dall'apertura all'altro, al nuovo.

L'Expò 2010

Aziende in rete, una risposta innovativa alla crisi, ha avuto luogo al Polo Lionello. Hanno aderito oltre 70 aziende italiane più una di Malta, che operano nell'ambito manifatturiero, del commercio, del turismo e dei servizi alla persona, interessate al tema di "mettersi in rete" per sperimentare e testimoniare che si può puntare su qualità dei prodotti e servizi, etica, formazione, ambiente, sinergie per dare un volto solidale al business attraverso il modello economico e imprenditoriale proposto dall'Economia di Comunione.



Nei giorni 18 e 19 si è svolta la prima Convention dell'EdC italiana. Hanno partecipato più di 300 persone: imprenditori, dipendenti, operatori economici, studiosi e soprattutto tanti giovani interessati all'EdC. Nell'apertura della convention Luigino Bruni ha aggiornato sullo stato dell'EdC nel mondo, dei prossimi appuntamenti (Brasile 2011) e delle sfide da affrontare. Un momento significativo è stata la presentazione della figura dell'imprenditore François Neveux, anche attraverso una rappresentazione teatrale particolarmente suggestiva. Il secondo giorno ha visto protagonisti i giovani che attraverso esperienze di vita in impresa e progetti in divenire hanno trasmesso a tutti nuovo entusiasmo e creatività per lo sviluppo del progetto EdC in Italia. Ci si è lasciati con l'auspicio di fare di questa Convention un appuntamento fisso, annuale.

La scacchiera di eventi della quattro giorni ha avuto come punto di convergenza il convegno del sabato all'Auditorio della cittadella: *"Quale Paese, quale Unità? Innovare in economia, formazione, cultura"* nel quale si sono approfondite, tramite vari esperti, le possibili piste per camminare verso una visione unitaria del Paese Italia che rispetti le identità culturali ed economiche regionali. Oltre 2000 i partecipanti.

In quei giorni, per gli abitanti del polo si è realizzato un sogno: vedere il polo trasformato concretamente nella "casa degli imprenditori", con tanti che hanno avuto la possibilità di incontrarsi, conoscersi, avviare collaborazioni future.

E allo stesso tempo scoprire il forte desiderio di tutti di far emergere le aziende EdC presenti sul territorio in un luogo che diventi sempre più a servizio dei reali bisogni di imprenditori e giovani, che in modo specifico realizzi la sua vocazione di luogo di incontro per tutta l'economia civile.

È l'inizio di un percorso in cui il carisma dall'unità, anche attraverso LoppianoLab, può mettersi al servizio del Paese, accompagnando coloro che, cercatori di verità, si pongono domande sul presente per trovare insieme risposte capaci di futuro.



L'Economia Solidale Brasiliana,
l'Economia Sociale Italiana e
l'Economia di Comunione
a confronto:
Teoria e Prassi.



Economie solidali *a confronto*

CRISTIANE
CORREA DA
SILVA



In un periodo in cui l'Economia Solidale brasiliana era in piena effervescenza, l'EdC nasce in Brasile dalla intuizione di Chiara Lubich, una donna italiana originaria di una regione con grande tradizione di Economia Sociale, il Trentino. Questa felice consonanza ci porta a riflettere su questa duplice relazione: EdC ed economia solidale; EdC ed economia sociale.

L'economia solidale nasce in Brasile per rispondere alla disoccupazione ed alla esclusione sociale provocate dalla grave crisi economica degli anni '80 e '90: in un'ottica opposta a quella del capitalismo individualista, l'economia solidale cerca di individuare nuovi criteri per organizzare non solo la produzione, ma anche la vita economica nel suo complesso.

L'impovertimento di gran parte della popolazione brasiliana ha riflessi anche all'interno del Movimento dei Focolari, e durante la visita di Chiara in Brasile nel maggio 1991 questo fatto viene in evidenza e Chiara, tra l'altro ispirata dall'Enciclica *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, propone il progetto dell'economia di comunione, per offrire risposte concrete per queste problematiche e promuovere la giustizia sociale.

L'EdC, così come l'economia solidale, ha come obiettivo il generare posti di lavoro, ma nella proposta di distribuire gli utili per quanti vivono in particolari situazioni di povertà è evidente il seme fondamentale dell'EdC, la comunione.

Il punto di distinzione più evidente tra queste due economie sta nella forma giuridica e gestione delle imprese: le imprese solidali, per rendere effettiva la partecipazione di tutti i membri, sono organizzate secondo i principi della autogestione, che in una visione antropologica marxista, si presenta come elemento di lotta per l'emancipazione sociale e superamento del capitalismo. Alla base della gestione delle imprese EdC, che possono esistere in varie forme giuridiche, vi è la cultura di comunione, che richiede di impostare tutti i rapporti intra ed extra aziendali alla luce di uno stile di vita di comunione, trasformando così dal di dentro le strutture dell'impresa.

Come mezzo di affermazione dell'economia solidale, alla fine degli anni '90 si iniziano ad organizzare Reti Solidali, oggi diventate una Rete Globale di Socioeconomia Solidale. L'economia di comunione fin dall'inizio è stata concepita come rete internazionale di imprese e Poli Produttivi.

Per quanto riguarda il rapporto tra EdC ed economia sociale in Italia, essendo Chiara nata e cresciuta con un padre socialista ed in una regione di forte cultura cooperativistica, si possono intuire¹ le influenze che l'economia sociale potrebbe aver avuto sull'ideazione del progetto dell'Economia di Comunione.

Confrontando le imprese di EdC e "le imprese sociali", la più recente forma di organizzazione dell'economia sociale, come osservato da Luca Crivelli sul Numero 30 del 2009, oltre alla comune nascita nel 1991 ed al comune fattore motivante della scarsità di risorse, vi sono altri elementi di affinità.

Tra queste tre manifestazioni economiche esiste quindi un forte legame: l'EdC può dare e ricevere spunti e stimoli dalle esperienze dell'economia solidale brasiliana e dell'economia sociale italiana, ad esempio nella costruzione delle reti di collaborazione solidale locali ed internazionale.

Al di là della rete interna già sviluppata da EdC, sarebbe auspicabile che essa si colleghi maggiormente soprattutto in Brasile, con quanti credono in un'economia fraterna a livello locale e globale, arricchendo queste reti con lo specifico dell'EdC, la comunione, la reciprocità universale, la gratuità, i Poli, l'unità.

Guardando al fenomeno dell'imprese sociali, l'EdC può essere stimolata a costruire modelli di governance fraterni, di trasformazione più "coraggiosa" dell'organizzazione aziendale per favorire la comunione.

Al tempo stesso, le diverse manifestazioni dell'economia sociale e solidale, possono cogliere dall'EdC la capacità di aprirsi, nella distribuzione della ricchezza prodotta, alle necessità di altri attori all'esterno dell'impresa, e la realizzazione dei Poli, superando così il limite della mutualità e accogliendo il principio della gratuità e della reciprocità universale.

Nel grande movimento postmoderno di ricerca di una economia post-capitalista, queste tre economie alternative hanno molto da offrire alla costruzione di una economia più umana e umanizzante.

¹ Vedi LEONARDI A., *Le esperienze mutualistiche e solidali e l'Economia di Comunione*. Lectio tenuta da Leonardi nel Convegno "Chiara Lubich, da Trento al mondo". 26 febbraio, 2010. Trento; BRUNI L. *Il prezzo della gratuità*, Città Nuova, Roma 2006.

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:
Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40 • 16129 Genova
tel +39/010/5459820 – 5459821
(lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul sito www.ecodicom.net.

Il sito in 4 lingue www.edc-online.org, va consultato nella homepage e nei sottomenu "eventi internazionali" e "eventi Italia" per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, audio e video, articoli, saggi e molto altro ancora.

ANTONELLA
FERRUCCI



13 le nuove tesi di laurea di cui ci è giunta notizia negli ultimi mesi. Fra queste 2 lauree di primo livello, 1 tesi quadriennale vecchio ordinamento, 8 tesi di specializzazione e ben 2 tesi di dottorato.

Tredici nuove tesi EdC



Alejandra Vásquez
alejandra.vasquez.a@gmail.com

Laurea di II Livello in Politiche Sociali e Direzione Strategica per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio
Università degli Studi di Bologna,

25 Settembre 2006
lingua: italiano

Tesi: Piano di Direzione Strategica della Fattoria Loppiano

Relatore: Prof.ssa Cristina Falcaro, Prof. Ugo Alberti

Scopo della tesi era conoscere e comprendere il funzionamento di una cooperativa di responsabilità sociale EdC e predisporre un piano strategico per il suo sviluppo. Quattro gli aspetti affrontati: a) la formulazione della mission, b) l'analisi delle dimensioni umana, economica, territoriale e istituzionale, c) l'analisi SWOT Interna (Individuazione e valutazione delle risorse e delle competenze) ed Esterna (ipotesi ambientali e definizioni degli "scenari" ottimista, normale e pessimista) d) la redazione di una proposta di piano di gestione. L'analisi ha consentito di creare un piano di direzione strategica.



Mauricio Custódio Serafim
serafim.mc@gmail.com

Dottorato (PhD)
Escola de Administração de Empresas de São Paulo
Fondazione Getulio Vargas (FGV-EAESP)

22 Febbraio 2008
lingua: portoghese

Tesi: Su questa chiesa edificherò la mia impresa: organizzazioni religiose ed imprenditorialità

Relatore: Prof. Ana Cristina Braga Martes

Utilizzando gli strumenti della sociologia economica sul tema: "In che modo in Brasile le organizzazioni religiose promuovono e sostengono l'imprenditorialità tra i loro membri", la tesi ha analizzato un caso di studio riguardante la chiesa cattolica legato al movimento dei Focolari ed uno riguardante il movimento "Rinascere in Cristo", della chiesa evangelica.

La ricerca ha evidenziato che in tali organizzazioni religiose si crea una particolare forma di capitale sociale, definito "capitale spirituale", che offre risorse culturali e simboliche, educazione, spazi informativi e di supporto spirituale, che nel complesso facilitano l'attività imprenditoriale.

Esse creano un "sistema di senso" che offre all'imprenditore autostima, speranza e fede nelle qualità della sua azione, ed anche servizi tecnici specifici, legati alla formazione professionale ed a scambi nazionali e internazionali che non di rado inducono partnership e rapporti con nuovi clienti e fornitori.



Maria Inés Silvestro
minesilvestro@hotmail.com

Laurea di secondo livello in Amministrazione aziendale
Università Cattolica di Salta

16 Dicembre 2009
lingua: spagnolo

Tesi: Economia di Comunione: due casi di Studio in Argentina

Relatore: Prof. Mg Ricardo Paz

Vengono messe a confronto due imprese EdC argentine con imprese simili che non aderiscono al progetto. Dallo studio emerge che per affrontare le tre principali sfide: la cultura imprenditoriale, l'aspetto strategico e l'aspetto finanziario, le imprese EdC devono aprirsi allo studio e al confronto con studiosi ed esperti che conoscono il progetto per sviluppare una cultura funzionale alla vita dell'impresa nella comunità.

Heloisa Helena Gonçalves

helogon@gmail.com

Dottorato (PhD)
in geografia umana
Universidade Federal Fluminense

18 dicembre 2009

lingua: portoghese

Tesi: L'individuazione di nuove prospettive per un agire etico rinnovato: la creazione di reti e la concretizzazione di una cultura della condivisione nell'Economia di Comunione*Relatore: Prof. Ruy Moreira*

La tesi studia il rapporto tra l'EdC e le altre esperienze di economia alternativa che considerano l'aspetto economico nello scenario più ampio della fioritura umana.

La tesi si conclude sottolineando l'importanza della creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori legati al progetto ed in particolare quanti ricevono dalle imprese un aiuto per avere accesso a beni essenziali per la loro sussistenza. Queste reti di relazioni si auspica siano costruite su scala locale e globale e siano ispirate ad una logica di funzionamento "dal basso", logica che emerge del resto, come una delle caratteristiche di maggior successo del progetto.

**Maria Chiara Pizzighella**

m.kiaretta@hotmail.it

Laurea di primo livello in
Sociologia – Economia
Corso di Laurea in Scienze
del Turismo e comunità locali
Università degli Studi di Milano

12 Aprile 2010

lingua: italiano

Tesi: La gestione e i rapporti interpersonali nelle aziende ricettive aderenti al progetto di Economia di Comunione*Relatore: Prof. Paolo Bonelli*

Nella gestione di strutture ricettive turistiche che aderiscono al progetto EdC, si analizza la rilevanza dei rapporti personali ed il loro impatto nelle relazioni con i clienti, con i dipendenti e con tutti gli stakeholders dell'azienda.

Lo studio, che comprende anche una descrizione dei Poli produttivi, in particolare del Polo Lionello, analizza gli aspetti fondamentali del movimento dei focolari e del progetto EdC e sottolinea l'importanza del concetto di gratuità.

La consapevolezza di chi opera nelle aziende EdC di contribuire col proprio lavoro a finalità più grandi, accresce il senso di appartenenza e induce anche apprezzabili risvolti economici.

**Caelison Lima de Andrade**

caelison@gmail.com

Master di secondo livello
Istituto Universitario Sophia
Loppiano

28 Giugno 2010

Lingua: italiano

Tesi: Il rapporto tra motivazioni estrinseche e intrinseche nella teoria economica contemporanea: i contributi della teoria e della prassi del progetto economia di comunione nella libertà*Relatore: Prof. Luigino Bruni*

Obiettivo della tesi è stato quello di presentare l'importanza del ruolo delle "motivazioni intrinseche" nella teoria e nella prassi dell'EdC.

Dopo aver approfondito il rapporto tra motivazioni intrinseche ed estrinseche, si descrivono le organizzazioni a movente ideale (OMI) in cui le motivazioni intrinseche sono indispensabili.

Infine, si è analizzato tramite un questionario sottoposto ad alcuni dirigenti e lavoratori delle quindici aziende EdC del Polo Lionello Bonfanti, il ruolo delle motivazioni per individuare la presenza del cosiddetto "effetto spillover motivazionale".

**Léonce Maniriho**

maniriho@yahoo.fr

Laurea di primo livello in Scienze
Politiche, Sviluppo e Cooperazione
Università degli Studi di Torino

8 luglio 2010

lingua: italiano

Tesi: Problemi ambientali e il fenomeno della fame nel mondo. Per una "cooperazione di comunione"*Relatore: Prof. Giangiacomo Bravo*

La tesi analizza quanto l'attuale economia di mercato, avendo perso di vista l'uomo, sia all'origine del peggioramento dell'ambiente, della insicurezza alimentare e della cooperazione allo sviluppo.

Emerge che solo una economia umanizzata, che rimetta la persona umana al centro del suo agire, può risolvere il problema spinoso dell'ambiente e della cooperazione allo sviluppo.

L'EdC, oggi, rappresenta una speranza senza precedenti per un mondo più giusto e più fraterno in grado di superare queste sfide, in quanto rimette al centro del suo agire il bene integrale della persona umana.





Daniela Marcellini
daniela-marcellini@libero.it

Laurea in Economia dello Sviluppo,
ante D.M. 509/99
Università degli studi Federico II
Napoli

21 Luglio 2009
lingua: italiano

Tesi: Forme di lotta alla povertà: Economia di Comunione e Microcredito

Relatore: Prof.ssa Liliana Bàculo

Si è indagato su quale contributo l'EdC ed il microcredito possono fornire nella lotta alla povertà e come tali modelli, fondati sullo sviluppo umano partendo dal basso, possano, assieme all'intervento pubblico, consentire ai poveri di raggiungere l'autosufficienza sviluppando capacità e potenzialità. Dopo una fase di ricerca bibliografica ed aver analizzato contro quale povertà sono impegnati il microcredito e l'EdC, sono state intervistate, tramite questionari, le imprese EdC e la fondazione Moscati per il microcredito in Campania, e si sono intessuti contatti per la ricerca sul campo.

Si conclude che sia microcredito che EdC determinano effetti benefici in termini di produzione, aumento di occupazione, di reddito, di consumi e di partecipazione dei lavoratori, quindi di sviluppo umano; per contro a causa della bassa produttività delle attività finanziate tramite microcredito, non vi è certezza di sviluppo sul lungo periodo.



Alberto Sanchez Gonzalez
alberto.mu.es@gmail.com

Master di secondo livello
Istituto Universitario Sophia
Loppiano

13 Settembre 2010
lingua: italiano

Tesi: Teoria del Social Network, analisi, reciprocità e organizzazioni: una prospettiva d'incontro alla luce dell'Economia di Comunione

Relatore: Prof. Luigino Bruni

La tesi, utilizzando la teoria matematica dei grafi, analizza la rete di rapporti all'interno delle organizzazioni, con una attenzione particolare a quanti hanno molti rapporti significativi, che sono stati chiamati 'hub' o 'concentratori', soggetti di vitale importanza per qualunque tipo di organizzazione. Quindi analizza sotto l'aspetto economico le caratteristiche dei lavoratori che operano nelle organizzazioni a movente ideale in cui le motivazioni intrinseche, i valori, sono inclusi nella mission aziendale.

L'Istituto Universitario Sophia, quale organizzazione con motivazioni che vanno oltre gli studi accademici, è stata oggetto di indagine tramite un questionario compilato dal 70% delle persone e ne è stata disegnata la rete, concludendo che tra professori, personale di staff e studenti vi è un numero di rapporti di tipo significativo.



Cristiane Correa da Silva
cristianecorreas@hotmail.com

Master di secondo livello
Istituto Universitario Sophia
Loppiano

17 Settembre 2010
lingua: italiano

Tesi: L'Economia Solidale Brasiliana, L'Economia Sociale Italiana e L'Economia di Comunione a Confronto: Teoria e Prassi.

Relatore: Prof. Luigino Bruni

Ad aver ispirato la tesi è stata la constatazione di una certa consonanza tra EdC, Economia Sociale ed Economia Solidale. Analizzando le esperienze di queste tre espressioni di economia alternativa si è concluso che, malgrado le notevoli differenze, il legame tra le tre esperienze esiste ed è forte.

Nel movimento post-moderno di ricerca di una nuova economia post-capitalista, queste tre esperienze hanno molto da offrire alla costruzione di una economia più umana e umanizzante.

Oggi che l'EdC è giunta alla chiesa e al mondo anche grazie alla menzione nell'enciclica *Caritas in veritate*, si auspica che essa possa sempre più collaborare alla diffusione della cultura dell'unità ampliando il proprio orizzonte senza abdicare alla fedeltà costosa e coraggiosa del carisma da cui è nata.



Umberto Manuel Cataneo
umbertomc86@gmail.com

Laurea di secondo livello in
Economia degli Intermediari
Finanziari e Assicurativi
Libera Università
"Maria SS. Assunta", Roma

5 Ottobre 2010
lingua: italiano

Tesi: Aspetti etico - sociali del Welfare Stare in Italia

Relatore: Prof.ssa Rita Di Biase

La complessità delle domande sociali poste dai nuovi portatori di bisogni rende prioritari nuovi equilibri nei sistemi tradizionali di stato sociale; nel presente processo di trasformazione è crescente il ricorso a forme di sussidiarietà che valorizzano sempre più l'azione locale e di soggetti privati.

Si parla di Welfare Society, un insieme attività che reinvestono senza distribuire profitti, generando così una pubblica utilità per la collettività. In questo nuovo contesto si sta dedicando sempre più spazio al valore della reciprocità e della relazionalità, sia dal punto di vista etico e sociale, sia dal punto di vista economico.

Campanini Fabio
fabiocampanini@hotmail.it

Laurea di secondo livello
in Economia Applicata
Università Cattolica del Sacro Cuore,
Piacenza

29 Ottobre 2010
lingua: italiano

Tesi: Economia e felicità: teorie, evidenze empiriche ed esperienze

Relatore: Prof. Rizzi Paolo

Questa tesi analizza la relazione tra "felicità" e "beni relazionali". Dopo aver discusso le varie teorie relative al rapporto tra felicità ed economia, si sono descritte tre particolari "esperienze economiche", l'esperienza economica francescana, quella più ispirata alle linee della dottrina sociale della chiesa cattolica ed infine l'esperienza di economia di comunione.

Viene in luce l'importanza nella felicità umana dei valori e il ruolo relativamente limitato che hanno il consumo ed il reddito, rispetto al quello dei beni relazionali. Se si intende operare per un cambiamento dell'attuale visione economica, verso una maggiore attenzione alla persona, l'economia di comunione rappresenta un passo nella giusta direzione.



Leite Alves McDade
Luís Antonio

luismcdade@hotmail.com

Laurea di secondo livello
in Economia
Università Cattolica del Portogallo,
Porto

5 novembre 2010
lingua: portoghese

Tesi: La crisi come opportunità per ripensare l'economia

Relatore: Prof. Nuno Ornelas Martins

La recente crisi economica ha messo in luce la difficoltà dei vigenti modelli economici nel prevedere quanto accaduto e la loro inadeguatezza a fornire indicazioni economiche e politiche per il superamento della crisi.

E' risultato evidente che i mercati non sono in grado, se non in rare e particolari condizioni di auto regolarsi, il che impone un radicale cambiamento di paradigma, rinunciando alla presente visione dell'economia impostata sulla razionalità di un agente economico auto interessato.

Una proposta interessante e promettente in questo senso, è quella della "economia civile e di comunione" proposta, anche da Benedetto XVI, come alternativa di grande potenzialità per la sua generale applicabilità alla realtà degli affari.

A questo fine è necessario però individuare configurazioni legali e fiscali che consentano nelle diverse realtà nazionali, lo sviluppo di nuove forme di impresa, che ricerchino il profitto non come fine in sé, ma come strumento di umanizzazione del mercato e della società, teorizzate, e in qualche modo già praticate, nell'ambito dell'economia di comunione.



Bando per due premi intitolati a "Chiara Lubich"



Per onorare la memoria di Chiara Lubich, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha istituito due premi di laurea del valore di € 1.500 ciascuno, riservati a laureati magistrali in Economia ed Economia aziendale (Classi LM77 Scienze economico aziendali e LM56 Scienze dell'economia) dell'Università Cattolica, che abbiano discusso tra il 1° luglio 2009 e il 30 aprile 2011 una tesi sui temi dell'Economia di Comunione.

Coloro che intendono concorrere all'assegnazione del premio devono aver riportato una votazione di laurea di almeno 100/110.

Scadenza bando: 30 luglio 2011
<http://piacenza.unicatt.it/3640.html>

Dal nord al sud del Brasile, l'Economia di Comunione trova il "proprio" modo di esprimersi, di conquistare spazi, cuori e menti di persone dai volti più diversi.

Un tour in Brasile

ARMANDO
TORTELLI



armando.tortelli@prodiect.com.br

Campagna della Fraternità Ecumenica - CFE 2010: Economia e Vita

Il 2010 è stato un anno ricco di opportunità per la diffusione del progetto EdC in ambito cristiano, e da quando la Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) ha lanciato la CFE 2010 sotto il titolo "Economia e Vita", in ogni punto del Paese gli attori dell'EdC si sono dati da fare per offrire alla Chiesa locale il proprio contributo a quanto veniva proposto: *"collaborare nella promozione di un'economia a servizio della vita, fondata nell'ideale della cultura della pace, partendo dall'impegno congiunto delle Chiese cristiane e di persone di buona volontà, affinché tutti contribuiscano alla costruzione del bene comune verso una società senza esclusioni"*.

Innumerevoli sono stati gli eventi: chiese, università, scuole, ecc. oltre ai contatti attraverso la stampa locale, la radio e Internet. Solo per citarne alcuni: lancio della Campagna ad Osasco, in San Paolo; congresso a Rio de Janeiro; seminario ecumenico a Florianópolis; interventi nel Nordest a Triunfo, João Pessoa e Paulo Afonso; nel Nord alla Conferenza dei Religiosi del Brasile, presentazione dell'EdC a Juiz de Fora ed alla Università Cattolica di Campinas.

I contatti con membri delle chiese che compongono il Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane sono stati molto fruttuosi, ancora molto vivi ed in crescente sviluppo; a novembre si è tenuto infatti un seminario di due giorni a Lages, in Santa Catarina (Sud), per far conoscere l'EdC ed il suo rapporto con l'ecumenismo.

Nuove Generazioni

I giovani coinvolti con l'EdC sono sempre più in prima fila: presenti nelle commissioni locali, nelle aziende, negli enti come la società ESPRI del Polo Spartaco e la Associazione Nazionale per un'Economia di Comunione - ANPEC, nei gruppi di studio, negli eventi, come presenza costruttiva oppure coinvolgendo gli amici nel loro modo di vivere.

Sette dipendenti della Prodiect Farmaceutica presenti al Congresso EdC svoltosi nel mese di settembre a São Leopoldo - RS hanno organizzato dopo un mese una serata nella loro azienda per far conoscere il progetto a 35 loro colleghi.

Polo Spartaco

Le sottoscrizioni di azioni sono in crescita ed è stata lanciata la proposta che le persone amiche di EdC degli stati del centro, sud e sud est del Brasile, "adottino il polo" impegnandosi a sottoscrivere nuove azioni per 250.000 Reais, 110 mila euro.

È iniziata la costruzione di un nuovo capannone ed è stato dato il via per l'ampliamento di quelli esistenti. Rispetto agli anni in cui il polo è stato avviato, la zona in cui esso opera si è molto sviluppata, incrementando così il suo patrimonio e rendendo possibile l'aumento del valore delle azioni.

Si è deciso di tenere tre volte all'anno un workshop per i giovani.





Polo Ginetta

Si sono tenute quattro giornate di formazione per imprenditori sui seguenti argomenti: "I beni relazionali nelle aziende", "Il valore del lavoro", "Considerazioni su una gestione condivisa" e "La necessità dell'ascolto" che hanno sempre previsto momenti di dialogo e condivisione.



Scuole per Imprenditori

Per gli stati del Sud del Brasile si sono tenute negli ultimi due anni varie scuole EdC utilizzando la comunicazione in video conferenza. Nel 2010 l'esperienza si è ripetuta tre volte con una partecipazione di circa 320 persone pienamente coinvolte nel progetto, distribuite in dieci città. Esse sono state una via per mettere "insieme" le persone e moltiplicare le possibilità di incontro per tutti gli attori dell'EdC.

Anche nella zona di San Paolo prossima alla Mariapoli Ginetta ed al Polo Spartaco gli imprenditori si incontrano con cadenza trimestrale; oltre che scuole questi appuntamenti sono spazi di comunione fra tutti.



I mezzi di comunicazione

Un notevole impulso in questa direzione si è avuto con l'apertura del sito dell'ANPEC www.anpec-edc.com.br e di diversi blog di esperti;

La rivista elettronica EdC - REDEC, pubblicata nel sito ufficiale del Centro Loyola di Fede e Cultura (<http://www.clfc.puc-rio.br/redec/>) della università cattolica di Rio de Janeiro - PUC-RJ ed è oggi la pagina più visitata del sito.

Andrea Cruz del Centro Filadelfia ha presentato tramite una intervista alla TV Canção Nova, gli aspetti storici dell'EdC e il suo influsso nel campo accademico; Luis Carlos Moraes Santos ha presentato una esperienza di vita in un'azienda EdC corredata da una serie di riprese nel Polo Spartaco.

Negli stati centrali del Brasile si è approfondito il contatto personale, il "tu per tu" tra le persone coinvolte nel progetto e quanti potevano essere interessati, con crescita di rapporti e molti frutti. Un imprenditore, entrato in contatto con EdC, si è impegnato a finanziare ogni mese lo stipendio di una assistente sociale per il progetto Adozioni a Distanza AFAGO-DF.

Verso vantaggi tributari

Un deputato federale che opera nelle commissioni relative al diritto tributario si è messo a disposizione dell'EdC per la preparazione di un progetto di legge che renda più giusta la tassazione per aziende dell'Economia Solidale e quella Civile, tenendo presente che queste aziende producono beni sociali ed effettuano esse stesse in modi diversi dello stato una redistribuzione del reddito.

Convegno Internazionale UNIAPAC

Nel settembre scorso, la Mariapoli Ginetta a Vargem Grande, presso San Paolo, ha accolto venti imprenditori dell'UNIAPAC, unione internazionale delle associazioni di dirigenti cristiani che rappresentavano Paraguay, Angola, Uruguay, Cile, Ecuador, Messico, Congo, Argentina, Camerun, Francia, Olanda e Brasile, per conoscere il progetto EdC in un convegno dal titolo: "Quale il ruolo dell'imprenditore nel mondo che verrà".

Stages per giovani col sito EoC B2B

JOHN
MUNDELL



JMundell@mundellassociates.com

Dopo un periodo di sperimentazione con un primo gruppo di aziende dell'Argentina, Brasile e Stati Uniti nel 2009, all'inizio del 2010 si è aperto a tutte le aziende edc del mondo, senza costi, il sito web www.edc-info.org che è nato per migliorare i rapporti e far crescere la comunione tra le aziende edc, tramite lo scambio di idee ed esperienze e la condivisione delle conoscenze sulle migliori pratiche di gestione aziendale; così si è costituita la *Rete Internazionale di Aziende EdC* (abbreviata in EdC B2B, dall'inglese Business to Business): le procedure per aderire ad essa sono state illustrate nel precedente numero di questa rivista.

Attualmente, delle 797 aziende che nel recente censimento hanno confermato la adesione al progetto EdC, se ne sono già iscritte al sito web 173, cioè quasi una su quattro, tra cui circa la metà delle aziende del nord e sud America, molte delle quali avevano già apprezzato i vantaggi del sito durante il periodo di sperimentazione.

Inoltre il sito è stato ampiamente utilizzato dai giovani vicini al movimento dei focolari per trovare opportunità di stages internazionali. Infatti quindici tra le aziende che si sono iscritte: tre argentine, quattro brasiliane, due italiane, due degli Stati Uniti, una del Canada, una della Croazia, una della Spagna ed una del Portogallo, offrono ai giovani la possibilità di stages nei settori dell'architettura, delle costruzioni, dell'educazione ed insegnamento, dell'informatica, del turismo, delle consulenze civili ed ambientali, delle lingue, della biologia molecolare e della gestione aziendale.

Nel 2010 sono stati completati con successo cinque stages, così è salito a 26 il numero dei giovani che negli ultimi anni hanno usufruito di stages in aziende EdC. Si è svolto anche un primo stage per uno studente dell'Istituto Sophia, che ha portato non solo la sua professionalità ma anche le preziose riflessioni colte durante i suoi studi. Per il 2011 otto giovani hanno già dimostrato interesse per questi stages.

Tra Stati Uniti ed Argentina nell'estate 2010 vi è stato uno scambio di stages che ha indotto una crescita di conoscenze e rapporti tra le comunità di Indianapolis e Chicago, e quelle di Rosario e Paraná. Un giovane americano ha fatto uno stage al Polo Solidaridad nella pampa argentina, presso la società Lumi che produce biscotti.

Il sito web sta velocemente diventando una preziosa fonte di informazioni per gli imprenditori EdC ed i membri delle commissioni locali che in tutto il mondo presentano il progetto in conferenze e congressi; alcuni imprenditori lo mettono a disposizione tramite presentazioni in PowerPoint, fotografie, dati aziendali, video e Podcast. Queste informazioni aiutano ad accrescere la comprensione delle migliori pratiche aziendali delle aziende EdC e la credibilità delle presentazioni del progetto a persone nuove ed a gruppi; sono numerosi coloro che hanno voluto avere maggiori informazioni su EdC.

Nel mese di novembre le opportunità di comunicazione tramite il sito cresceranno grazie al nuovo Business Forum in cui gli imprenditori, ed i membri delle commissioni EdC, potranno condividere commenti, esperienze, idee e domande su argomenti specifici come le risorse umane, vendite e marketing, contabilità e finanza, e telecomunicazioni; offriranno un aiuto concreto ed uno spazio in cui dialogare.

Pur disponendo nel nostro team di due gestori del web, due consulenti software e sedici traduttori, abbiamo ancora bisogno di aiuto e nuove forze a disposizione sarebbero più che benvenute, in modo da continuare a migliorare i servizi del sito e il suo aggiornamento.

Il sostegno della Commissione Internazionale di EdC ci ha ultimamente permesso di migliorare le nostre comunicazioni con tutte le commissioni locali, in modo da incoraggiare l'adesione delle aziende al sito ed accrescere la conoscenza di questo servizio. Solo Dio sa quali possibilità si potrebbero schiudere con una rete di aziende EdC più unita.

Webmaster: Ed Johnstone, Eileen



... La nascita dell'Economia di Comunione
Dalla nascita dell'Economia di Comunione si è sviluppato un nuovo modo di fare affari verso il quale potrebbe tendere il futuro. L'EdC è attualmente composta da oltre 800 imprese sparse in tutto il mondo. Ognuna segue le linee guida dell'EdC che comprendono la suddivisione dei profitti con coloro che si trovano nel bisogno e lo sviluppo di strutture e programmi che promuovono la cultura del dare. Il sito web dell'Economia di Comunione offre ulteriori informazioni e dettagli.

... La nascita dell'Economia di Comunione
L'informazione a questo riguardo è stata presa dal numero 6 del giugno del 2007 di Living City

Chi siamo

Principi guida

Ogni azienda si impegna a vivere e mettere in pratica i valori del Vangelo nelle sue decisioni quotidiane. Questo include relazioni eticamente rilevanti con gli Enti Pubblici e coi sindacati, in particolare riguardo la sicurezza del consumatore e il rispetto dell'ambiente.

La comunione coi dipendenti

Particolare attenzione è prestata alla salute dei dipendenti, al loro benessere e al loro sviluppo. A coloro i quali sono commessi a qualunque livello all'interno dell'azienda, viene data la stessa considerazione. Viene messo in pratica il principio di fratellanza.

Avevo ricevuto il centuplo, i rapporti tra tutti così hanno riunito i dipendenti
La mia famiglia ha avuto diverse crisi finanziarie

Lettere al direttore

Una voce al telefono

Volevo condividere questa pagina di diario scritta da una giovane donna, impiegata in una fabbrica che forniva materiali alla ditta di Ezio Cereghetti, un imprenditore EdC di Lugano, morto per un aneurisma nel mese di giugno del 2003. Ha scritto questa lettera subito dopo la morte di Ezio, ma per anni l'ha conservata nel suo diario. Pochi giorni fa ha deciso di mandarla a Tita, la moglie di Ezio ... che è rimasta sorpresa per la coincidenza: proprio in questo mese è stata riproposta la parola di vita "Amerai il prossimo tuo come te stesso", la frase del Vangelo che Chiara aveva dato ad Ezio.

Anche a me è parso che questo bellissimo dono arrivasse direttamente da Ezio, per aiutarci a vivere, anche nell'EdC, l'amore scambievole.

Chiara ci ha sempre esortato a fare in modo che nessuno ci sfiorasse invano. Forse non ce la faremo ad amare sempre, ad amare tutti, ma almeno dobbiamo cercare di amare qualcuno, come Ezio ha fatto con questa signora.

Luca Crivelli

"Buongiorno Signorina Calluso, sono Cereghetti della azienda Aircond, posso parlare con il Signor Minini?"

"Buongiorno Signor Cereghetti, sì solo un attimo, per favore!"

Mentre passavo la telefonata pensavo: "che voce! Ogni volta che lo sento mi riempie il cuore di pace e serenità". Ezio chiamava spesso in ditta e con me scambiava solo queste parole. Avrei voluto dirgli qualcosa, fare in modo di sentire la sua voce ancora a lungo perché mi calmava dallo stress del lavoro. Solo una mattina, dopo la sua solita frase mi ha detto: "Come sta?" E io: "bene grazie e lei?" Sì, grazie anch'io. C'è il Signor Minini?"

C'era qualcosa di particolare in quella voce e desideravo conoscerlo. Ho chiesto più volte al mio direttore di organizzare una riunione da noi così da poterlo conoscere, ma non se ne è fatto niente. In ditta i pochi colleghi che lo conoscevano personalmente, dicevano che era veramente una brava persona, altri che era molto gentile al telefono. Poi una mattina è arrivato il nostro direttore in ufficio e ci ha detto a voce bassa che il signor Cereghetti della ditta Aircond era morto quella stessa mattina.

Il mio primo pensiero fu: "Chissà se credeva in Dio?" Poi subito un altro pensiero: "non potrò più conoscerlo". Mentre pensavo queste cose, osservavo i miei colleghi. Un silenzio pesante e triste era sceso su tutto l'ufficio. C'era chi guardava fuori dalla finestra, chi fissava lo schermo, chi la tastiera, era come se fosse morto uno di noi. Un altro pensiero mi passò per la testa mentre osservavo quella scena: "Sì, il signor Cereghetti credeva si-

curamente in Dio. Una persona che quasi nessuno conosceva personalmente e che aveva lasciato un segno così forte, doveva per forza avere Dio nel cuore.

E poi un'altra domanda: "Ma chi era quell'uomo?"

Era stata una giornata nera per tutti noi e il lutto nei nostri cuori è durato per diversi giorni. Abbiamo evitato di parlare di lui ma tutti avevamo la tristezza nel cuore. Solo un collega mi disse: "il tuo Dio si porta sempre via i più buoni!"

A me dispiaceva tanto non averlo conosciuto, ma nei primi giorni della sua morte ricordavo bene la sua voce e le sue parole e questo mi consolava.

Una sera, in macchina, mentre tornavo dal lavoro non riuscivo a trattenere le lacrime perché era il primo giorno che non ricordavo più la sua voce e sapevo che oramai sarebbe stato così.

Lo scorso venerdì sono andata all'oratorio da Don Carmelo. Ero in anticipo per discutere l'animazione dei giovani. Don Carmelo è arrivato con una foto e mi ha raccontato che era la foto di un suo carissimo amico, Ezio Cereghetti, che era appena morto. Io non ho pensato al signor Cereghetti che lavorava con noi, anche perché il Ticino è pieno di persone con questo cognome, ma quando Don Carmelo ha iniziato a raccontarmi che Ezio era un focolarino e che aveva aperto una ditta da poco tempo, ho capito che era lui.

In quel momento mi sono commossa per due motivi, uno perché mi mancava la sua voce; e poi perché quell'Ezio l'avevo conosciuto alla festa delle famiglie organizzata dalla diocesi di Lugano a Giornico.

Quel giorno Erik e io ci siamo trovati a tavola con la moglie di Ezio, Tita, e abbiamo avuto l'occasione di conoscerci e lei aveva insistito per farci conoscere suo marito. Infatti, ce l'ha presentato ma io non sapevo che era "quell" signor Cereghetti e lui non sapeva che io ero "quella" signorina Calluso. Eravamo semplicemente Ezio e Maria. Il lunedì dopo ci siamo sentiti di nuovo al telefono ma non ci siamo riconosciuti e abbiamo continuato con la solita frase "Buongiorno Signorina Calluso" e "Buongiorno Signor Cereghetti"

Ora avevo capito. Senza saperlo il Signore mi aveva esaudito. Sì ho avuto l'onore di poterlo conoscere.

Caro Ezio, prega per me perché anch'io riesca a portare Dio agli altri come hai fatto tu, con poche parole ma "amando l'altro come te stesso!"

Ascona, giugno 2003



Ezio e Tita Cereghetti



AGENDA TASCABILE EdC 2011

Agenda settimanale tascabile con elastico (f.to 10x15), bilingue (italiano/inglese), arricchita da contributi di Chiara Lubich, Benedetto XVI ed alcuni economisti e studiosi dell'EdC tra cui S. Zamagni, L. Bruni, A. Ferrucci, V. Pelligra, B. Gui, M. G. Baldarelli, ecc.



via Mazzini, 58 • Porretta Terme (BO) • tel. 0534/24460

Per prenotazioni, regalistica aziendale e condizioni commerciali contattare l'editore:
editore@larcobaleno.net

oppure visita il sito:
www.larcobaleno.net
e scarica il modulo di prenotazione

Roberto Tassano

Consorzio di Cooperative Sociali



Insieme al riconosciuto impegno sociale per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e alla consolidata gestione di Case di Riposo, oggi l'esperienza e la forza della Cooperazione del Consorzio Tassano va nella direzione del Turismo sociale e religioso

Roberto Tassano
Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.
via De Gasperi, 48/D
16030 Casarza Ligure (GE)
tel. 0185.4702.201
fax 0185.4702.285
www.consorziotassano.it
info@consorziotassano.it

Le nostre proposte

"La Conchiglia"

Spotorno (SV)
tel. 019/745850
conchiglia.spotorno@gmail.com

"Villa Alma Pace"

Livorno (LI)
tel. 0586/500160
info@almapace.it

Casa d'Ospitalità

"Colonia Pozzi"

Riva Trigoso (GE)
tel. 0185/42362
casapozzi@consorziotassano.it

Casa per Ferie Madri Pie

"Il Gabbiano"

La Spezia (SP)
tel. 0187/24322
laspezia@residenzamadripie.it

Casa per Ferie di Accoglienza Religiosa

"Casa Immacolata"

Pallanza (VB)
tel. 0323/403170
casaimmacolatapallanza@gmail.com

Per il clima favorevole, i luoghi sono ideali anche per soggiorni invernali di gruppi organizzati per la terza età

RIDIX

Dal 1969 importiamo in Italia marchi svizzeri e tedeschi

- Meccanica di precisione
- Soluzioni tecnologiche per il "dentale"
- Efficienza energetica ed energie rinnovabili

www.ridix.it

POTATURE
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
GIARDINI E PARCHI
MANUTENZIONE AREE VERDI

www.primavera83.com
info@primavera83.com

Località La Grù De Marmorì
zona osterporto
09035 Sinis (CA) Numero Verde
070/241104
070/241169
fax: 070/241235

primavera 83 è certificata:

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

Buon Natale!

AGENZIA 2179
Agente Luca Bozza
c/o Polo Lionello Bonfanti • Loc. Burchio
50064 Incisa in Val d'Arno (FI)
tel. 055.8330236 • fax 055.8330599 • cell. 329.6143793

Viale Adriatico, n. 20 - 00141 Roma (Italy) - Tel. +39 06 87195387 - Fax +39 06 87199231 - Cell. +39 334 7312707

Sito web: www.domuscittagiardino.it - E-mail: info@domuscittagiardino.it



Domus Città Giardino

Bed & Breakfast in Roma